

# Prestigiacommo contro Storace: controlla chi boicotta la 194

Lettera infuocata: le donne mi hanno scritto a centinaia la legge è una conquista di civiltà. I dati li hai tu, perchè l'inchiesta?

di Anna Tarquini / Roma

**MAIL, TELEFONATE,** cittadini infuriati. Il centralino del Ministero delle Pari opportunità preso d'assalto. Lo denuncia Stefania Prestigiacommo che ieri ha preso carta e penna per scrivere a Storace una lettera di fuoco. I dati? Dovresti già averli e se li hai allora

la tua è una battaglia ideologica. L'applicazione della legge? Se dobbiamo applicare la legge allora assicuriamoci che i tanti obiettori garantiscano il diritto all'aborto. Vogliamo verificare se anche in questo senso c'è stata violazione della normativa? Puntuale, dura, precisa. Prestigiacommo non risparmia nulla a Storace che ieri - a parole - aveva ribadito la volontà di non toccare la 194. «Caro Francesco - scrive il ministro - prendo atto con piacere della tua dichiarazione odierna con la quale hai confermato che non è tua volontà modificare la 194... Questa legge ha rappresentato una conquista di civiltà per le donne che sono state sottratte alla tragedia degli aborti clandestini e come sai - aggiunge - è sta-

ta ribadita dalla volontà popolare con un referendum che ha visto pronunciarsi contro la proposta di abrogazione l'88% degli italiani». E a proposito dell'inchiesta: «Sinceramente credo che questi dati dovrebbero essere già in possesso del Ministero, per questo mi lascia perplessa la proposta di un'indagine... l'avanzare questa proposta può avere il sapore di una battaglia ideologica». E ancora: «Certo che la 194 va applicata, e quindi anche all'articolo 9 nella parte in cui, in materia di obiezione di coscienza, assicura che gli enti ospedalieri sono tenuti in ogni caso ad assicurare le interruzioni di gravidanza... Siamo certi che tutte le strutture rispettino le prescrizioni della 194 in questa materia? Ti segnalo anche che sono tante le donne che vorrebbero avvalersi della cosiddetta pillola del giorno dopo e non possono farlo... In molti casi le donne trovano medici che avvalendosi dell'obiezione di coscienza rifiutano di prescrivere. Ti vorrei chiedere se hai intenzione di verificare anche questo...».

La risposta, al momento, è arrivata dal sito di Storace. «Chiediamo chiarezza e non bla-bla propagandistici sulla 194. Per questo poniamo alcune domande - afferma il ministro - . A cominciare dall'ultima: «Devo far rispettare la legge?». Un manifesto. Storace chiede se la 194 va applicata o no, se gli articoli sulla prevenzione sono stati abrogati o sono vigenti, chiede se il «fatto che a fronte di 500.000 nati l'anno si registrino 130.000 aborti deve far riflettere o no» e «se la legge prevede che le Regioni inoltrino al ministero i dati a disposizione sull'attuazione

delle norme» se si può ragionare sui quesiti, magari concordandoli, per un più efficace monitoraggio. Storace si chiede «se è giusto ignorare la previsione di legge sulla presenza dei volontari nei consultori» e se «è vero o no che fino allo scorso anno non c'è stata alcuna richiesta di importazione dall'estero della cosiddetta pillola abortiva». «Come mai solo da quest'anno e in alcune Regioni si accende improvvisamente la volontà di far acquistare la pillola Ru-486, beffando le norme sull'ingresso in Italia di farmaci non registrati nel nostro Paese?».



Una dottoressa dell'ospedale Lotti di Pontedera mostra la scatola contenente le 4 confezioni della pillola Ru486. Foto di Franco Silvi/Ansa

## Il Vaticano conferma: «No ai preti gay»

Si alza il velo sul documento, la cui emanazione ha destato forti discussioni in particolare negli Stati Uniti, con cui il Vaticano dice «no» all'ammissione di persone omosessuali nei seminari e alla loro Ordinazione sacerdotale. Il documento di cinque pagine (comprese le note), approvato il 31 agosto scorso da papa Benedetto XVI riguarda i «Criteri di discernimento vocazionale riguardo alle persone con tendenze omosessuali in vista della loro ammissione al seminario e agli ordini sacri» e nel suo passaggio cruciale - così come anticipato nelle precedenti indiscrezioni - stabilisce che la Chiesa non può ammettere al sacerdozio chi «pratica» l'omosessualità, chi presenta «tendenze omosessuali profondamente radicate» o chi sostiene «la cosiddetta cultura gay». Ai candidati viene anche ricordata la «grave disonestà» insita nel nascondere la propria omosessualità pur di accedere, nonostante tutto, all'Ordinazione.

**LA STORIA** Valentina ha scelto: tiene il suo bambino nonostante la disoccupazione: «Sappiamo decidere e restare libere»

## «Prima delle legge le donne abortivano. E morivano»

Valentina Visconti ha 34 anni: a gennaio, diventerà mamma. Mamma di un figlio, o di una figlia («è così bello avere la sorpresa, so che sta bene, non ho voluto che mi dicessero di che sesso è») che le sta costando caro. Lavorava da «precaria stabile» nella stessa azienda da sei anni, e ha perso il posto. Le hanno detto algramente: stai tranquilla, partorisci, allatti, per quest'anno non se ne fa nulla, poi un'altra anno si vedrà... proprio come se le stessero facendo un favore. Aveva un fidanzato, ma ha scoperto

che non era pronto a fare il papà e se ne è andato. Come vive adesso? «Ringrazio che ho due genitori stupendi, sono tornata con loro, per fortuna non ho mutui, non ho affitto da pagare, finora ho avuto qualche giornata di collaborazione». «Valentina, ma se lei tornasse indietro, e sapesse di tutto questo, farebbe ugualmente la scelta di tenerlo questo bimbo?» «Penso di sì. Certo nella testa ho l'immagine tradizionale, una coppia, un lavoro... Ma i bambini li ho sempre adorati. Non è che questo lo abbiamo cer-

cato apposta. È successo. La mia mamma mi dice: ma come, io ti avevo insegnato tutto...». Ride, poi riprende: «A quindici anni sarebbe stato differente. A trentaquattro non credo di essere l'unica, e poi spero di non rimanere single a vita. Certo a volte ho un po' di pensiero... poverino senza papà... Ma ci sono tanti matrimoni in cui le donne, i figli, poi li crescono solo loro. L'importante è educarli e amarli. Non mi sentirei proprio di interrompere una gravidanza per conservare il lavoro: ma sono convinta che nes-

una donna dovrebbe trovarsi nella situazione di dover scegliere tra l'uno e l'altro. E comunque non me lo aspettavo, non avevo proprio pensato che mi potesse accadere una cosa simile, quando ho capito sono rimasta senza parole. No, senza parole è dire poco... Anche perchè l'Italia ha una legislazione avanzatissima in materia di tutela della maternità». Di tutela della maternità si parla molto in questi giorni, e di mettere in questione la legge 194 ancora di più. «La legge 194 non deve essere toccata, le donne san-

no quello che fanno. Vede, quando mi sono resa conto che stavo per diventare mamma la prima reazione è stata di panico, credo capiti a molte. Ogni donna deve avere la possibilità però di scegliere liberamente, non di dover sottostare a ricatti. E poi, prima della 194 le donne non abortivano? Certo che abortivano... e morivano». Sulla sua vicenda Valentina ha scritto attraverso «l'Unità» alla Ministra Prestigiacommo: dove sono i diritti delle lavoratrici madri? Ottima domanda.

Rinalda Carati

## «e adesso ammazzateci tutti»

enrico fierro

L'omicidio Fortugno e la rivolta dei ragazzi di Locri contro la 'Ndrangheta

«In Calabria si diventa mafiosi per generazione, per casato, per discendenza, per il semplice fatto di essere nato in una famiglia di mafiosi. Il figlio di un mafioso è solitamente un mafioso e lo è sin dalle prime classi elementari. Si diventa mafiosi però anche per esigenza, in mancanza di lavoro, per l'assoluta impossibilità in questa regione di avere di fronte uno Stato che risponda nei modi essenziali alle esigenze di vita di un giovane moderno».

Salvatore Boemi, magistrato



in edicola con l'Unità

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

**l'Unità**